

# Punizione: sì o no?



**La punizione è un concetto addestrativo. Solo in alcuni casi è costruttiva ma non ha niente a che vedere con l'uso di forza o azioni violente**

**L**a punizione anche se può rientrare nell'addestramento non può e non deve essere alla base dell'addestramento stesso. La punizione quindi va vista come un momento addestrativo solo se necessario, ma non deve avere nulla a che vedere con la cattiveria e la violenza che alcune persone manifestano quando sono in preda alla rabbia. È necessario quindi distinguere la punizione ai fini addestrativi, quindi costruttiva, dalla punizione impulsiva e incompetente che non fa altro che aggiungere paura su paura nel cavallo. L'uomo di cavalli e buon addestratore non ricorre mai alla punizione che non fa che aumentare la paura e lo stress del cavallo ma al contrario applica principi addestrativi fondati sulla fiducia, sulla comunicazione, sulla capacità di agire facendo in modo che il cavallo riesca a capire cosa si vuole di lui nella calma e nella serenità.

## **SAPERE COSA SI STA FACENDO**

Nel condizionamento operante sia il rinforzo negativo sia quello positivo hanno lo

Ai bravi addestratori e cavalieri non serve la punizione, al contrario essi applicano principi fondati su fiducia e comunicazione.

scopo di aumentare la probabilità di ricomparsa del comportamento rinforzato. La punizione invece ha lo scopo di diminuire la probabilità di ricomparsa del comportamento punito. Così la sua efficacia è molto limitata perché non fa capire al cavallo cosa deve fare bensì cosa non deve fare.

Quando nel lavoro è troppo presente la punizione, sicuramente il cavallo non avrà piacere di stare accanto alla persona e ne risulterebbe un cavallo ansioso e irrequieto in moltissime situazioni. Sarà un animale con il desiderio costante di allontanarsi dalla persona o dall'addestratore che sia, complicando così anche le fasi di apprendimento in quanto avrà solamente il pensiero fisso di come uscire da quella situazione. Tutto questo lo farà sembrare erroneamente un cavallo problematico e di difficile gestione. L'uso frequente della punizione inibisce l'apprendimento e può portare alla manifestazione di comportamenti problematici che molte volte sfociano nell'aggressività.

Per esempio molti utilizzano punizioni leggere continue rischiando così di andare ad 'abituare' il cavallo a tali punizioni.

Questo porta inevitabilmente a dover aumentare esageratamente l'intensità della punizione fino a diventare veramente inaccettabile per il cavallo. In questi casi il cavallo verrà considerato stupido e ostinato invece di comprendere che si è dovuto pian piano abituare a punizioni leggere che hanno alzato il suo livello di insensibilità. È il risultato di una concezione scorretta dell'addestramento, in assoluto contrasto con le regole dell'apprendimento.



Spesso i cavalieri ricorrono all'uso forte delle mani per ottenere un risultato. In realtà i cavalli reagiscono al dolore e alla paura opponendosi ancora di più. I cavalli chiedono solo di capire cosa vogliamo da loro.





**L'USO DELLA FRUSTA**

La frusta è uno strumento addestrativo, non punitivo! Questa differenza è essenziale. Nella sequenza il cavallo segue le indicazioni che Marco Pagliai gli sta dando posizionando correttamente la frusta e piano piano si sposta lateralmente fino ad avvicinarsi a lui (foto da 1 a 4).



Calma, tranquillità e il giusto atteggiamento inducono il cavallo a seguirci anche in situazioni sconosciute. Il cavallo si convince non tirandolo o punendolo ma lasciando che capisca cosa deve fare.



Se il cavallo comprende e si fida di noi, è in grado di affrontare situazioni nuove senza problemi.



È il premio dato al momento giusto che insegna al cavallo che così capisce di avere fatto la cosa giusta.

capita molto spesso perché punire diventa come un rinforzo per la persona che la infligge, la quale si sentirà come se stesse risolvendo il problema, abbassando in lui quel senso di frustrazione portato dal fallimento. Questo, però, è un problema nostro, non del cavallo.

**IN CONCLUSIONE**

La punizione e la paura sono da eliminare nel rapporto e nel lavoro con il cavallo. La punizione abbassa la tendenza dell'animale a provare nuovi comportamenti di risposta. Ciò significa che, nel momento in cui addestriamo il cavallo a fare esercizi che non conosce, è meno probabile che azzardi a dare risposte nuove alzando invece il suo livello di stress. È come un bambino che è stato punito e umiliato in classe che avrà sicuramente più difficoltà ad alzare la mano anche quando sarà a conoscenza della risposta giusta. ■

Marco Pagliai

**LA PUNIZIONE AUMENTA LA PAURA**

La punizione può portare il cavallo ad avere paura. Proviamo così a immaginare cosa può succedere quando andiamo a punire un cavallo già pauroso. Applicare una punizione a un cavallo pauroso lo porterà a esserlo ancora di più facendolo cadere in uno stato emotivo tremendo, deleterio anche per la sua psiche. Ad esempio se puniamo il cavallo perché ha paura di essere tosato, alla paura che ha verso la tosatrice si aggiungerà anche la paura data dalla punizione

facendo crescere in lui la volontà di uscire in qualsiasi modo da quella situazione. La maggior parte delle volte tendiamo a punire il cavallo perché non ha compreso quello che vogliamo. Questo è veramente stupido perché presuppone che il cavallo sappia già cosa si vuole da lui. Quello che il cavallo non capisce è quello che l'uomo non ha saputo spiegare bene. Perché punirlo allora? Un presupposto fondamentale nell'uso della punizione è quello che mai e poi mai questa deve essere data con cattiveria. Questo invece

**Viaggio nella mente dei cavalli...**

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli. Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura. La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT). Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

**INFORMAZIONI**

Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet [www.addestramentoetologico.it](http://www.addestramentoetologico.it) oppure scrivere a [info@addestramentoetologico.it](mailto:info@addestramentoetologico.it)

